

# Piazza Affari regge al caos mondiale «I big hanno corso, tocca alle Pmi»

Mercato italiano tra i più reattivi d'Europa anche con il conflitto in Medio Oriente: crescono gli utili di banche e difesa (ma Leonardo è volatile), sprint delle società energetiche. Gli analisti: «Bisogna essere chirurgici»

di **GIANLUCA BALDINI**



Il ritorno delle tensioni in Medio Oriente ha riportato volatilità sui mercati globali, colpendo soprattutto i settori più esposti al costo dell'energia. In Europa, e in particolare in Italia, l'impatto è stato amplificato dalla dipendenza dalle importazioni di gas e petrolio. Le ripercussioni si sono abbattute sugli Etf e sui principali titoli quotati. Eppure, in questo scenario, Piazza Affari mostra una solidità che fino a pochi anni fa sarebbe stata difficile immaginare. Dall'inizio dell'anno il mercato italiano resta tra i migliori in Europa per performance e capacità di reazione.

«Nonostante la discesa dell'ultimo mese legata allo choc energetico, tra le Borse europee quella italiana è tra le migliori per tenuta e reattività», spiega **Salvatore Gaziano**, responsabile delle strategie di investimento di **SoldiExpert Scf**, «grazie a un interesse degli investitori internazionali che si è risvegliato con forza negli ultimi anni e a un listino dove i titoli energetici e delle utility hanno preso il comando rispetto ai tradizionali titoli bancari». A sostenere il listino non è solo la speculazione, ma una crescita reale degli utili

che ha coinvolto banche e difesa. Proprio quest'ultimo comparto vive però una fase contraddittoria: il riarmo globale sostiene gli ordini, ma l'incertezza politica può generare scossoni. Il caso Leonardo è emblematico, con un calo dell'8% in una sola seduta.

Negli ultimi anni il vero motore è stato il settore bancario, spinto da fusioni, margini elevati e gestione del risparmio. Il miglioramento dei fondamentali ha portato anche al recente upgrade di Moody's, evento che mancava da oltre 20 anni.

Accanto ai big, restano inte-

ressanti le Pmi. «Mentre i grandi titoli hanno già corso molto, diverse Pmi italiane restano ingiustamente sottovalutate e hanno un forte potenziale di recupero», suggerisce **Gaziano**.

Il rally del Ftse Mib non deve però trarre in inganno. «Il mercato italiano offre sempre opportunità interessanti, ma richiede una selezione chirurgica», spiega **Gaziano**, «il rischio maggiore per l'investitore è quello di "innamorarsi" di un titolo». Il caso Amplifon è

emblematico: dai 47 euro del 2021 a meno di 10 nel marzo 2026.

A Piazza Affari, dice **Gabriel Debach**, analista di eToro, «si possono però distinguere tre livelli di impatto», legati alla crisi mediorientale. «Il primo riguarda i settori più ciclici, come banche, lusso e industria, che subiscono pienamente la volatilità perché legati alle aspettative di crescita. In particolare, le banche risentono del rischio di rallentamento economico e dell'allargamento degli spread, mentre il

lusso è penalizzato dalla debolezza della domanda globale. Il secondo livello include utilities, telecomunicazioni e healthcare. Questi comparti non sono realmente difensivi: l'aumento dei rendimenti e le tensioni energetiche li rendono comunque vulnerabili, soprattutto perché spesso considerati "bond proxy". Il terzo livello è rappresentato dall'energia, che non evita la volatilità ma tende a beneficiarne, essendo al centro dello choc stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

| Strumento | Nome                             | Isin         | Rendimento da inizio anno | Rendimento a un anno | Rendimento a tre anni |
|-----------|----------------------------------|--------------|---------------------------|----------------------|-----------------------|
| ● Azione  | Eni                              | It0003132476 | 54,71%                    | 83,97%               | 133,00%               |
| ● Azione  | Saipem                           | It0005495657 | 65,98%                    | 104,49%              | 214,64%               |
| ● Azione  | Tenaris                          | Lu2598331598 | 53,12%                    | 47,25%               | 119,60%               |
| ● Azione  | Italgas                          | It0005211237 | 8,99%                     | 77,96%               | 137,95%               |
| ● Azione  | Stellantis                       | NI00150001q9 | -30,45%                   | -29,75%              | -50,26%               |
| ● Azione  | Ferrari                          | NI0011585146 | -7,28%                    | -26,35%              | 21,06%                |
| ● Azione  | Leonardo                         | It0003856405 | 26,65%                    | 41,13%               | 496,67%               |
| ● Azione  | Fincantieri                      | It0005599938 | -19,16%                   | 30,81%               | 194,13%               |
| ● Azione  | Intesa Sanpaolo                  | It0000072618 | -10,13%                   | 18,96%               | 187,63%               |
| ● Azione  | Unicredit                        | It0005239360 | -11,65%                   | 26,71%               | 330,25%               |
| ● Azione  | Finecobank                       | It0000072170 | -12,70%                   | 9,84%                | 55,00%                |
| ● Etf     | Ishares Ftse Mib Ucits Etf       | Ie00b5314x51 | 1,70%                     | 24,28%               | 93,49%                |
| ● Etf     | Amundi Ftse Italia Pmi Ucits Etf | Fr0011758085 | -7,48%                    | 13,68%               | 36,21%                |
| ● Etf     | Wisdomtree Ftse Mib Banks        | Ie00bymb4q22 | -10,19%                   | 28,04%               | 240,28%               |

Dati al 2/4/2026, Fonte: ufficio Studi SoldiExpert SCF

LaVerità